



Emma Marzocchi, Paola Franchini, Mattia Buzzoni, Irene Nicolai

Studenti classe III F (Anno Scolastico 2017/18) – Liceo Scientifico 'A. Roiti'

Luigi Tabacchi

Sistema Bibliotecario di Ateneo, Università di Ferrara

I LOCALI DELLA BIBLIOTECA DI ARCHITETTURA

Quello concluso nel 1991, con l'inaugurazione della neonata Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Ferrara, non è stato il primo riadattamento dell'ampio complesso edilizio di Palazzo Tassoni Estense. Risale infatti agli anni 1853-1858 il primo imponente intervento di sistemazione e riutilizzo di un complesso di edifici sorto alla fine del XV secolo come residenza di un'importante famiglia della nobiltà ferrarese.

Il 28 ottobre 1858 venne inaugurata a Palazzo Tassoni la nuova sede del Manicomio Provinciale di Ferrara. La decisione di trasferire gli alienati dalla vecchia sede dell'Arcispedale di S. Anna alla nuova sede di via Ghiara fu presa per garantire condizioni igieniche, alimentari e abitative migliori per i degenti. Il riadattamento e l'ubicazione dei servizi (cucine, cantine, abitazioni del personale medico e infermieristico) furono realizzati in cinque anni in modo da garantire il più possibile la tranquillità dei pazienti. La nuova sede offriva dormitori più grandi e ampi cortili, ed era situata in una posizione migliore: *“Il Manicomio aveva in sé molte delle qualità principali che si richiedono per un buon Istituto del genere: esso era situato nella posizione più elevata della città, alla periferia di essa e a mezzogiorno. Il sottosuolo costituiva un reliquato di una ghiaia del Po; possedeva aria, luce e acqua abbondante. I locali, a confronto di quelli del Manicomio di S. Anna, potevano dirsi eccellenti, specialmente per lo spazio dei dormitori e per gli ampi cortili. Per quei tempi la sistemazione degli alienati della Provincia di Ferrara era molto buona, tanto che il Gambari [Girolamo Gambari, primo direttore della nuova struttura manicomiale, NdR] si sentiva orgoglioso di aver dato ad essi un collocamento che poche altre Provincie avevano dato ai loro malati.”*¹

Il 29 ottobre del 1883, nel celebrare il 25° anniversario dell'apertura della nuova sede, si ribadiva la validità della scelta attuata, considerata *“una vittoria della scienza e dell'umanità”*². E il fatto meritava di essere ricordato. Leggiamo così, sul Bollettino del Manicomio Provinciale di Ferrara, pubblicato il 22 novembre 1883 che *“con una modesta festiciuola tutta intima, direi quasi di famiglia, volemmo solennizzare un tal giorno. Ai malati poveri fu, come nelle grandi solennità, dato pietanza doppia e doppia razione di vino; ai ricchi se non si dette un pranzo luculliano, fu però accordato in quel giorno un più lauto*

¹ R. Tambroni, *Il manicomio provinciale di Ferrara dal 1858 al 1927*, Ferrara: Industrie grafiche, 1929, p. 12.

² *Bollettino del Manicomio Provinciale di Ferrara*, n. 11 del 22/11/1883, p. 4.



*trattamento, ed anche agli infermieri si dette come ai malati doppia pietanza e più abbondante razione di vino. Ai malati poi, che tuttora sopravvivevano fra coloro che si trovarono all'apertura del Manicomio, fu dato in tavola a parte un trattamento speciale e in tutto pari a quello di cui godono i pensionanti di prima classe. Era un piccolo compenso dovuto alle lunghe sofferenze loro, ed essi, poveretti, l'apprezzarono tanto, da manifestare per ciò con vive parole la loro gratitudine*³.

Negli anni '60 del secolo scorso i trattamenti terapeutici praticabili nei manicomi appaiono sempre più inadeguati, a fronte di nuove conoscenze emerse in campo farmacologico ma anche in quello psicologico e sociologico. Il decennio successivo vedrà emergere nel mondo occidentale una nuova politica sanitaria, favorevole alla *“progressiva limitazione e/o chiusura degli ospedali psichiatrici, trasformandoli in comunità terapeutiche. Ferrara è tra le città italiane più attive in questo cambiamento. [...] A Ferrara il processo di superamento dell'ideologia e della pratica manicomiale avviene con successo tra il 1972 e il 1978, prima della legge nazionale*⁴. Tra i protagonisti di questo processo, l'allora assessore provinciale alla Sanità Carmen Capatti e il direttore del manicomio, Antonio Slavich [1935-2009], uno psichiatra del gruppo di Franco Basaglia, che proprio la Capatti riuscì a portare a Ferrara dalla vicina Parma.

La legge n. 180 approvata il 16 maggio 1978, esito di una lunga battaglia culturale e politica, arriverà anche in Italia a riformare radicalmente l'assistenza psichiatrica.

*“Le risorse mal utilizzate del vecchio ospedale psichiatrico di Ferrara (circa 400 posti letto nel 1970, un adeguato numero di infermieri e medici) verranno progressivamente allocate per la realizzazione di un moderno Dipartimento di Salute Mentale, ispirato alla psichiatria di comunità. Molti spazi dell'ospedale psichiatrico ritornano alla città di Ferrara, sotto forma di appartamenti per civile abitazione; altri diventeranno la sede della Facoltà di Architettura*⁵.

I locali dell'edificio prospiciente via Quartieri, in cui oggi ha sede la Biblioteca di Architettura, hanno in molti casi mantenuto la stessa struttura di quando ospitavano i ricoverati del manicomio; l'attuale biblioteca, dedicata all'architetto Mario Zaffagnini, ricca di libri e riviste specialistiche di design e architettura, si trova al primo piano, nelle stesse stanze che erano destinate ai dormitori maschili.

Ci sembra interessante evidenziare come la funzione sociale di questo luogo, rispetto alla metà degli anni Settanta, si sia radicalmente trasformata: da luogo di contenzione e sofferenza a luogo di scambio e conoscenza, restituendo alla città un palazzo che ora è un centro culturale frequentato da giovani studenti universitari.

³ Ibidem.

⁴ A. Vanni, *La biblioteca dell'Ospedale psichiatrico*. Relazione interna al Dipartimento di salute mentale, AUSL Ferrara, s.d.

⁵ Ibidem.



BIBLIOGRAFIA

Bollettino del Manicomio Provinciale di Ferrara, anno 1883, n. 11.

MERIGGI M. G. (1987), “La nascita e le prime esperienze del manicomio di Ferrara”, *Padania: storia, cultura, istituzioni: rivista semestrale dell’Istituto di storia contemporanea del movimento operaio e contadino*, Ferrara, 2, p. 207-223.

TAMBRONI R. (1929), *Il manicomio provinciale di Ferrara dal 1858 al 1927*, Ferrara: S.A. Industrie grafiche.

VANNI A.(s.d.), *La biblioteca dell’Ospedale psichiatrico*. Relazione interna al Dipartimento di salute mentale, AUSL Ferrara.